



## ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

---

1 aprile 2009

### Istituzione stazione unica appaltante

Sono tanti i dubbi in merito al provvedimento proposto dal Direttore generale.

Primo: il D.Lgs. 163/2006 "Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", citato in relazione istruttoria, è stato emanato in attuazione delle Direttive europee 2004/17/CE e 2004/18/CE.

Tra gli aspetti di rilievo della direttiva 2004/18/CE, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi, vi è, appunto, l'introduzione di organismi creati per centralizzare le committenze.

Detti organismi, per essere definiti "centrali di committenza" ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 10, della direttiva, devono soddisfare una condizione di base: essere amministrazioni aggiudicatrici.

Ciò significa che, ad esempio, il Comune di Castellammare di Stabia, amministrazione aggiudicatrice, può diventare stazione unica appaltante per gli appalti propri e per quelli di altri comuni, ad esempio quello di Torre Annunziata.

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche, invece, non è un'amministrazione aggiudicatrice.

In quest'ottica, il provvedimento è contrario alla direttiva 2004/18/CE.

Secondo: dopo l'approvazione da parte della Camera, è approdato in Senato, ed è attualmente "in corso di esame in commissione", il disegno di legge n°1082, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile" che contiene alcune novità sostanziali per la disciplina delle centrali di committenza.

Al fine di assicurare la tutela della trasparenza e della legalità, il ddl modifica proprio l'art. 33 del D.lgs. 163/2006 citato in relazione istruttoria, disponendo, in particolare, che le amministrazioni regionali e Consip S.p.A., nella stipula dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, possano svolgere, per conto e su richiesta degli enti locali siti nei relativi territori diversi dai comuni metropolitani, le attività di centrali di committenza.

La regolamentazione generale delle stazioni uniche appaltanti è, dunque, molto prossima al traguardo. Che senso ha, allora, varare d'urgenza un provvedimento che rischia di diventare obsoleto, se non contrario alla norma, già prima di diventare operativo?



## ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

---

In quest'ottica, il provvedimento è intempestivo ed inopportuno.

Terzo: la relazione istruttoria sembra lasciare intendere che la motivazione alla base della proposta sia connessa ad obiettivi di legalità, ma il concetto è espresso con modalità non del tutto esplicite.

Cosa vuol dire, il relatore, quando afferma che si tratta di *"demandare ad un'unica regia"* la maggior parte possibile delle procedure di evidenza pubblica, una regia *"tale da garantire che la realizzazione degli obiettivi ... non solo avvenga attraverso imprese di settore idonee, ma anche evitando possibili illazioni"* ?

A voler essere maliziosi sembra quasi che voglia sostenere l'inadeguatezza e la scarsa *presentabilità* degli uffici comunali rispetto alla gestione degli appalti pubblici. Se fosse davvero questo il significato, si tratterebbe di un'affermazione assai grave nei confronti dei tecnici comunali.

E non solo, se così fosse l'Amministrazione avrebbe anche il dovere assoluto di spiegare i motivi per i quali ritenga i tecnici comunali inadeguati rispetto alla gestione degli appalti. Così come dovrebbe spiegare i motivi per i quali ritenga che il Provveditorato alle Opere Pubbliche disponga invece di tecnici adeguati ed al di sopra di ogni sospetto.

Se invece ritiene che i tecnici comunali siano sottoposti a pressioni esterne, Sig. Sindaco, Lei ha il dovere di denunciarle chiaramente, senza ricorrere a giri di parole, e di comportarsi di conseguenza.

In quest'ottica, il provvedimento è allusivo ed immotivato.

Quarto: realizzare un progetto simile avrebbe, evidentemente, dei costi aggiuntivi, come ammette pure il relatore. Altro danaro pubblico sacrificato, questa volta, sull'altare della presunta ricerca di maggiore legalità.

Ma se i tecnici comunali vengono esautorati da una serie di compiti che verranno affidati al Provveditorato alle Opere Pubbliche, cosa farà l'Amministrazione per recuperare i costi aggiuntivi? Taglierà gli stipendi dei tecnici comunali? Ne ridurrà l'orario di lavoro? O lascerà tutto inalterato dimenticando i costi aggiuntivi del servizio prestato dal Provveditorato?

Se la decisione, com'è probabile, sarà quest'ultima, il provvedimento comporterà anche danni all'Erario.



**ROSA CUOMO**

Capogruppo Consiliare

---

Quinto: se è vero, com'è vero, che la gran parte delle faraoniche opere pubbliche programmate dall'Amministrazione è già stata appaltata, questo provvedimento non è altro che uno specchietto per le allodole!

In quest'ottica, il provvedimento è inutile e capzioso.

Alla luce di tutte queste considerazioni, ritengo che l'Amministrazione farebbe bene a ritirare la proposta di provvedimento, concentrandosi sull'obiettivo, meno ad effetto sotto il profilo mediatico ma molto più efficace nella sostanza, di tutelare i tecnici comunali difendendoli da eventuali pressioni esterne e creando condizioni ambientali idonee alla sana pratica della legalità.

*(Rosa Cuomo)*